



# LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano  
Abbonamenti: annuale L. 1.500 — semestrale L. 800 — sostenitore L. 5.000 — c.c.p. n. 8/11046

Anno LXXI - Nuova Serie  
15 Marzo 1971 — N. 5  
Una copia L. 60

## Ampio dibattito al Comitato Centrale

Dal 12 al 16 ottobre il Congresso del Partito a Roma

Il documento politico approvato: collegare alla lotta per le riforme una vigorosa iniziativa antifascista tendente a realizzare una reale espansione dei valori democratici sui quali si fonda lo Stato repubblicano

### Il documento approvato

«Il CC del PSI, riunitosi a Roma dal 10 al 13 marzo 1971, rileva che il Paese sta attraversando una fase caratterizzata da un aspro scontro sociale, il quale è segnato dal vasto movimento di lotte per le riforme che ha investito la società italiana e dalla conseguente controffensiva conservatrice, il cui obiettivo è la restaurazione a livello moderato dei rapporti di potere fra le classi poste in discussione dall'iniziativa del movimento operaio e dai sindacati e culminata con l'autunno caldo.

«Questa controffensiva reazionaria, si è sfondata, nel 1969-70, di conseguire i suoi obiettivi attraverso lo scioglimento del Parlamento allo scopo di farne scaturire una crisi politica generale. Ma questo disegno è stato battuto da uno schieramento di forze nel quale il ruolo del PSI è stato determinante. La vittoria delle forze democratiche contro il partito della crisi e dell'avventura ha consentito di portare oggi la lotta politica ad un livello qualitativo più alto: quello della politica delle riforme.

«L'attuale fase politica è infatti caratterizzata da intensi impegni di riforme, dalla legge per la riforma universitaria a quella tributaria; da quella della casa alla legge sulla cassa del Mezzogiorno; dal servizio sanitario nazionale al conferimento alle regioni della pienezza dei loro poteri, allo scopo di trasformare lo Stato autoritario e accentratore ereditato dal fascismo nello stato democratico articolato sulle autonomie locali, voluto dalla Costituzione.

«Questi impegni di riforma sono il risultato delle grandi lotte dei lavoratori. Essi sono altresì il frutto dell'iniziativa politica dei socialisti che ha saputo legare la lotta delle riforme nella società all'azione parlamentare e di governo. In questo quadro, l'unità sindacale nell'autonomia e nella democrazia, costruita con la più larga partecipazione dei lavoratori, si colloca, insieme con le richieste di fondo del sindacato per le riforme, quale uno dei fattori di democrazia e di rinnovamento della società italiana. I socialisti sono consapevoli che queste riforme sono obiettivi ben lungi dall'essere raggiunti: il loro contenuto costituisce un terreno concreto e preciso di confronto e di scontro politico in Paese, nel Parlamento nelle regioni e nel governo.

«Innanzi a questa spinta riformatrice, le forze moderate, dopo essere state bloccate nel tentativo di creare condizioni di crisi delle istituzioni democratiche, si sforzano oggi di percorrere altre strade per frenare e svuotare l'attuazione delle riforme, strade quali l'allargamento economico insieme con quello politico.

«Questo quadro consente alla destra politica ed economica più estrema di fomentare movimenti eversivi contro lo Stato democratico armando il braccio alle squadre fasciste e della provocazione contro le istituzioni re-

(continua in 3.a pag.)

I compagni Mancini e De Martino sono intervenuti nel dibattito al Comitato Centrale illustrando l'azione svolta dal partito per mantenere e sviluppare le condizioni di una politica a-

vanzata — sul piano delle riforme e sul piano del progresso della società — politica che ha conseguito significativi successi e che ora entra sempre più nel vivo di problemi complessi sui quali

si concentra l'impegno dei socialisti per garantire alla classe operaia la realizzazione di importanti riforme

Il segretario e il presidente del partito nei loro interventi, che riproduce-

mo di seguito, hanno toccato i temi delle prospettive della politica socialista in relazione alle esigenze del Paese e in rapporto al comportamento delle altre forze politiche.

### L'intervento di Mancini

Sul filo della traccia fornita dal compagno Landolfi che è poi il filo coerente di una linea politica perseguita nel corso di circa due anni dal luglio 1969, noi potremo, a mio avviso, trovare i punti di orientamento notevolmente validi anche in questa fase che abbiamo davanti, certamente complessa e difficile, che eviteranno sbandamenti e incertezze i quali non aiutano a mantenere o fare allargare quell'area di consensi che praticamente il partito ha conquistato e che nelle prossime elezioni regionali e amministrative dobbiamo sforzarci di rendere ancor più larga. Le elezioni amministrative regionali, comprese quelle vicine del Trentino, costituiscono una prova importante per la nostra politica e anche per le prospettive che ne conseguiranno. Nella prossima primavera saranno chiamati a votare circa 8.000.000 di elettori dalla Sicilia a Roma a Genova a Bari, e i risultati potranno essere influenti in senso positivo per l'evoluzione alla quale teniamo e per un rafforzamento dello

schieramento impegnato nelle politica delle riforme. Per quanto ci riguarda dovremmo fare il massimo sforzo politico e organizzativo in appoggio alle nostre organizzazioni, consapevoli che per l'importanza e le difficoltà del momento in cui esse si verificano non possono essere considerati come fatti locali. Penso che il CC dovrà sollecitare a tal fine l'impegno di tutto il partito. Dobbiamo allargare il successo del 7 giugno del 1970 e dobbiamo impegnarci al massimo.

Questi risultati potranno ritardare o accelerare la politica delle riforme.

In questo nostro partito, nel quale contrariamente a quanto affermano a volte compagni troppo legati a situazioni superate, il dibattito politico è aperto e non condizionato e per fortuna va svincolandosi da obblighi di schieramento o da impacci di corrente, è certamente utile che vi siano reparti di esploratori capaci di fare escursioni

(continua in 3.a pag.)

### L'intervento di De Martino

Il tema delle riforme, che è all'ordine del CC, e che ha avuto una esauriente trattazione nella relazione del compagno Landolfi, non si può trattare come un argomento isolato, a sé stante, ma va esaminato nell'ampio quadro generale della politica del partito per saggiare alla luce dei precedenti avvenimenti la validità di essa e trarre dall'analisi, dei fatti reali indicazioni per conferme, correzioni od aggiornamenti.

Nello scorso anno l'iniziativa del partito ha conseguito importanti risultati. Ci siamo opposti ai tentativi di provocare una crisi prolungata ed insolubile di governo per giungere allo scioglimento anticipato delle Camere, ad un grave inasprimento dello scontro politico, ad uno spostamento a destra della maggioranza di governo. Abbiamo combattuto questo disegno, palese od occulto, delle forze esistenti in vari partiti, lo abbiamo definito il partito della crisi e dell'avventura, vi abbiamo contrapposto l'esigenza della stabilità

democratica, intesa non come immobilismo, ma come premessa per la politica delle riforme. Tale indirizzo è stato talmente incisivo, che oggi tutti dichiarano di rifiutare il partito della crisi.

Le nostre decisioni, ed in particolare quelle che prendemmo nel CC dello scorso marzo e successivamente nell'agosto, in occasione della crisi del governo Rumor, hanno reso possibile l'approvazione di importanti leggi e riforme: l'annistia, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la legge regionale finanziaria e conseguentemente l'elezione dei consigli regionali, la legge sugli affitti agrari, il divorzio. L'attività riformatrice non si è fermata a questo; mediante un intenso lavoro di governo, che ha la sua più significativa caratteristica nella consultazione con i sindacati, i quali sono stati associati all'elaborazione delle riforme, si è predisposta la riforma dell'edilizia pubblica, che è una legge urbanistica parziale, e quella per l'istituzione del servizio nazionale sanitario, mentre da parte del Parlamento si è proseguito il dibattito interno alla legge tributaria ed a quella universitaria, che sono anche esse di fondamentale importanza. Nello stesso tempo si è riveduto in modo sostanziale tutto il sistema degli interventi per il Mezzogiorno e si è dato inizio al lavoro per l'approvazione degli statuti regionali e per il trasferimento dei poteri previsti dalla Costituzione. L'esigenza di fare del Mezzogiorno l'obiettivo fondamentale di una politica di programmazione si è affermata in modo più acuto ed ha trovato in una serie di concrete deliberazioni del CIPE per la Calabria e la Sicilia che costituiscono l'inizio di un più ampio piano di interventi, un primo terreno di azione che dovrebbe finalmente essere l'inizio di un più ampio piano di interventi, un primo terreno di azione reale, una azione che dovrebbe finalmente essere l'inizio di quella svolta da lungo tempo sollecitata nel processo di sviluppo dell'economia italiana. Per tale svolta è fondamentale la collaborazione dell'industria di Stato ed a partecipazione statale, la cui espansione ed incremento di attività deve essere favorita da noi socialisti, non tanto per ragioni ideologiche, quanto per esigenze concrete di economia. Le partecipazioni statali costituiscono oggi un patrimonio insostituibile di ricchezza e di capacità tecnica, del quale apprezziamo l'importanza ed il valore positivo, perché esso è il più disponibile ad adeguare l'azione alle direttive del potere politico.

Se ci fermassimo a questo, il quadro sarebbe idilliaco. La maggioranza ed il governo dovrebbero accrescere la loro fiducia in loro stessi e proseguire con maggior decisione nella loro opera. Invece non è così, l'inquietudine

(continua in 3.a pag.)

## In Consiglio comunale il bilancio dell'Amministrazione ospedali

La posizione del PSI illustrata dal compagno dott. Rangoni assessore all'Igiene e Sanità

La seduta di martedì 9 marzo è stata dominata interamente dalla discussione sul bilancio dell'Amministrazione ospedali.

La discussione è stata introdotta da una relazione dell'ing. Galanti, presidente dell'Amministrazione ospedali, che ha esposto le cifre del bilancio limitandosi a qualche enunciazione e motivazione.

Primo ad intervenire è stato il compagno dott. Rangoni, assessore all'Igiene e Sanità. Questi ha iniziato ricordando che proprio noi abbiamo sollecitato questo dibattito ed abbiamo accolto con favore la sua iscrizione all'ordine del giorno di questo Consiglio, perché riteniamo che i problemi di politica amministrativa e di gestione, riguardanti il più grande complesso ospedaliero del nostro comprensorio, con circa 2000 posti letto, con 1000 dipendenti e con un patrimonio rustico di 981 ettari, non possono essere permanentemente sottratti ad un franco dibattito a livello della cittadinanza.

Siamo quindi per un dibattito approfondito, cui partecipiamo con spirito di franchezza, riteniamo che non

debba trattarsi di un semplice fatto formale, ma che invece debba rappresentare una occasione di riflessione per tutte le forze politiche e per tutti i cittadini sull'importante problema della gestione dell'Amministrazione Ospedali, e un momento se vogliamo pure, di critica costruttiva e di scambio di vedute tra i due Enti pubblici cittadini.

Riteniamo soprattutto che la discussione, che prende le mosse dai bilanci preventivi del 1971, approvati da quella Amministrazione, debba rappresentare l'occasione per esprimere un giudizio sulla gestione dell'Ente, non già limitatamente a quest'anno ma estesa a tutto l'arco di tempo nel quale il partito della DC si è avocato la diretta responsabilità di gestione, valutando la rispondenza delle linee politiche ed operative rispetto alle necessità della popolazione.

L'Amministrazione degli Ospedali ed Istituzioni Riunite di Imola fu tolta al controllo dei legittimi amministratori, democraticamente eletti in seguito ad un'operazione di tipica marca scelbiana.

Nel 1953, attraverso l'invio di un

commissario prefettizio, fu inventato un consiglio di amministrazione, composto da un Presidente di diretta nomina Prefettizia, da un rappresentante dell'ONMI e da un rappresentante del Provveditori agli Studi, oculatamente scelti, i quali costituirono una sicura maggioranza rispetto ai due membri di nomina dell'Ente Comunale.

La cosa è tanto più assurda oggi, a tre anni di distanza dalla approvazione della legge di riforma ospedaliera del 12 febbraio 1968, n. 132, con la quale il Governo di centro-sinistra ha inteso restituire al controllo democratico della popolazione la gestione degli Enti Ospedalieri; la cosa diviene addirittura ridicola se si osserva che il rappresentante dell'ONMI rappresenta ormai solo se stesso, da quando l'attività assistenziale del Brelotrofio è cessata.

Si tratta perciò di un Consiglio di Amministrazione non rappresentativo della popolazione locale, e potremmo dire anche abusivo, stante la sua nascita e la legge ospedaliera vigente.

Ma evidentemente a una certa parte

(continua in 2.a pag.)



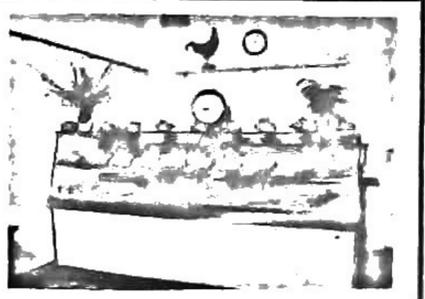
POLLERIE

# Angeli Sergio

Via Cavour, 103 - Tel. 24167 - Via Baroncini, 19 - IMOLA

POLLAME  
UOVA  
FORMAGGIO  
di prima qualità

Vendita all'ingrosso  
e al minuto  
servizio a domicilio



## Consiglio Comunale

della DC fa comodo mantenere il controllo dell'Ente il più a lungo possibile, tentando altresì di perpetuare questo centro di potere.

Ci riferiamo, in particolare, a dimostrazione di quanto ora affermato al carteggio intercorso tra Ministero della Sanità, Medico Provinciale e Amministrazione Ospedali di Imola nel quale risulta chiaramente l'intendimento dell'attuale maggioranza di determinare lo smembramento dell'Amministrazione separando Ospedali Psichiatrici e Ospedale Civile.

Cio è espresso chiaramente in diverse lettere dell'Amministrazione Ospedali in relazione a quesiti posti al Ministero della Sanità dal Medico Provinciale.

Il Ministero della Sanità, con lettera del 17-4-1970, che ora vi leggiamo, afferma « si comunica che l'Ospedale Psichiatrico dipende dall'Ospedale propriamente detto (in questo caso Istituzioni Riunite di Imola) dovrà essere compreso nel costituendo Ente Ospedaliero ». Il predetto Ministro citava, al riguardo, l'art. 5 della legge Ospedaliera.

Questa comunicazione pervenuta alcuni giorni dopo, attraverso l'Ufficio del Medico Provinciale, diede modo all'Amministrazione degli Ospedali di rispondere contestando l'orientamento del Ministero della Sanità di includere nel nuovo Ente Ospedaliero anche l'Ospedale psichiatrico e chiedendo la separazione dei due nosocomi.

Ad una successiva richiesta di notizie e documentazioni sul Brevetario, pervenuta sempre dal Ministero della Sanità, l'Amministrazione rispose ancora sostenendo in risposta a questo quesito sull'esistenza o meno e sulle funzioni di questo Brevetario, che gli Ospedali Civile e dell'Osservanza debbono essere divisi.

Sembra, a questo punto, che la divisione rappresenti l'obiettivo più importante dell'Amministrazione Ospedali.

Ora, sembra non avere più valore, la delibera di smembramento del personale, che risale a circa due anni fa, nella quale una delle argomentazioni giustificanti l'assegnazione al personale dei parametri più alti rispetto ad un Ospedale di zona, era la constatazione che l'Ospedale Civile e Psichiatrico costituiscono una Amministrazione complessa.

Queste argomentazioni non hanno più valore e non ha più importanza che con la separazione si determinerebbero deppioni di apparati amministrativi e tecnici con ulteriori aumenti dei relativi costi già oggi assai elevati. In particolare, non ha importanza che entrambi gli Ospedali facciano parte della stessa Opera Pia e perciò non necessita di alcuna scorporo di beni patrimoniali, previsto dall'art. 5 della legge di riforma ospedaliera, citata nella lettera del Ministero della Sanità; non ha importanza che l'eccessivo pullulare di Consigli di Amministrazione possa risultare anti-economico anti-funzionale; ma soprattutto non ha importanza l'unanime riconoscimento che gli Ospedali Psichiatrici devono essere governati alla stregua stessa degli Ospedali civili e che il progetto di legge psichiatrica di parte governativa, portato avanti dal Ministro Mariotti, preveda che fino alla istituzione delle Unità Sanitarie locali l'Amministrazione degli Ospedali Psichiatrici venga assegnata all'Ente Ospedaliero territorialmente competente. Qui ad Imola gli Ospedali sono da sempre uniti nella stessa Amministrazione. Ma ora si vuole il contrario, si vuole dividerli.

Il discorso che noi intendiamo fare è un discorso essenzialmente politico, un discorso che tende alla democratizzazione dell'Ente e alla creazione, da un punto di vista funzionale, di strutture ospedaliere adeguate alle necessità della popolazione.

### RITARDI ED INERZIA DELLA GESTIONE D.C.

Anche sotto questo profilo, il nostro giudizio sulla conduzione dell'Amministrazione degli Ospedali nell'ultimo quindicennio, è decisamente negativo. Dal 1958 si sono eseguiti soltanto lavori di ordinaria amministrazione, si è lasciato cadere il progetto per il nuovo Ospedale, non si sono ampliati ed aumentati i servizi. E ciò in stridente contrasto con le iniziative registrate negli Ospedali vicini, in base alle quali semplici infermerie sono state in seguito classificate Ospedali, come Conselice; od Ospedali di 3a categoria furono poi classificati Ospedali provinciali, come Lugo, mentre il nostro veniva declassato da ospedale di 2a categoria ad ospedale di zona. Successivamente si arrivò all'approvazione della famosa ristrutturazione del gennaio 1967, ristrutturazione che fortunatamente gli organi competenti giudicarono non conformi alle caratteristiche dell'Ospedale di Imola e bocciarono. In seguito poi alle sollecitazioni avanzate dalla stampa locale, dal Consiglio

Comunale dai Consiglieri di minoranza, quell'Amministrazione iniziò nel 1968 uno studio di ammodernamento, che fra approfondimenti, rinvii e pareri vari, non vide mai la luce. Così tra una discussione ed un rinvio, si è arrivati al 1970, senza nessun concreto progetto né per il nuovo, né per il vecchio Ospedale, mentre i cittadini imolesi sono stati costretti a cercare negli ospedali limitrofi quei servizi che ad Imola non avevano.

L'inerzia e l'incertezza delle passate Amministrazioni sono costate anni preziosi per il futuro dei servizi ospedalieri.

In particolare, oltre al danno derivato dal ritardo dell'allestimento dei reparti specialistici, c'è l'aspetto del finanziamento del nuovo ospedale, che ora assume un carattere preoccupante, essendo assai lievitati i prezzi, passando dai tre miliardi di spesa previsti quattro anni fa, ai 5 miliardi e 200 milioni di oggi.

Passando a parlare del personale, va detto che bisogna camminare rapidamente sulla via dell'adeguamento degli organici del personale sanitario ed ausiliario alle necessità dei reparti non solo da istituirsì, ma anche di quelli esistenti. Bisogna stimolare la specializzazione e favorire il perfezionamento tecnico e scientifico; occorre costituire un corpo sanitario completo quantitativamente e qualitativamente e valorizzarlo come si merita e come si conviene, restituendo alla popolazione i motivi della più completa e meritata fiducia e restituendo all'ospedale quel posto di prestigio che sempre ha ricoperto nel passato.

Infatti, la responsabilità per il continuo calo di presenze registrato dal 1967 al 1970 (siamo passati da 136.000 ed oltre presenze nel 1967 a 130.000 appena nel 1970, con una diminuzione costante e progressiva) avvenuto malgrado la popolazione imolese abbia altissimi indici di spazializzazione in aumento (siamo sul 16-17%, indici altissimi sul territorio nazionale), non è da riferire a motivi sanitari, ma all'assenza dell'Amministrazione nel mettere il necessario ordine e nel costituire la necessaria adeguatezza dei servizi medesimi.

Nel momento in cui viene avanti il discorso della riforma globale sanitaria, quando i presidi sanitari dovranno essere fra loro razionalmente collegati e facenti tutti capo alle Unità Sanitarie locali a Imola si registrano ancora queste sfasature, come quella della assenza della convenzione fra Ospedale Civile ed INAM per prestazioni ambulatoriali specialistiche; la trattativa deve essere ora condotta in modo differente e deve arrivare a buon fine, tenendo conto che la maggioranza della popolazione (35.000 persone) avrebbe un enorme e doveroso vantaggio.

Noi prendiamo atto che per quanto riguarda l'Ospedale Civile, dopo l'inerzia della precedente Amministrazione, che ha perduto troppi anni trastullandosi tra rinvii ed incertezze, senza allestire i reparti necessari alla popolazione del comprensorio ed obbligatori per ottenere la classificazione di Ospedale Provinciale e dopo l'avvenimento, negli scorsi anni, l'affossamento sostanziale per quanto riguardava il progetto di costruzione del nuovo Ospedale, sono state prese dall'attuale maggioranza concrete iniziative, consistenti nell'allestimento di quattro nuove divisioni (lunedeleganti, ortopedia, oculistica, urologia) con una spesa accettabile di circa 200 milioni, e viene portato avanti concretamente il progetto per il nuovo Ospedale.

Queste due concrete iniziative ci fanno piacere per tre ordini di motivi: primo, perché si va finalmente incontro ai cittadini per quanto riguarda i servizi specialistici ospedalieri, e perciò tutta la cittadinanza ne trarrà il dovuto vantaggio; secondo, perché questa direttiva concreta d'azione noi la sosteniamo da almeno sei anni in Consiglio Comunale, nell'ambito dell'Amministrazione Ospedali, nella nostra stampa locale; terzo, perché rappresentano, queste iniziative, la più chiara ed inequivocabile condanna alla inerzia delle passate Amministrazioni.

Sottolineiamo tuttavia che queste nuove divisioni sono necessarie ma non sufficienti per la classificazione ad ospedale provinciale; classificazione ritenuta necessaria anche nei piani di programmazione ospedaliera; e che, soprattutto, di pari passo con l'avanzare del progetto di costruzione del nuovo Ospedale, deve portare avanti anche il piano finanziario dell'opera.

Per quanto riguarda la questione della retta attuale dell'Ospedale Civile, illustrata dal Presidente, che ha subito un aumento di circa il 50% rispetto a quella dell'anno precedente, vogliamo ricordare che ad aggravare questo aumento, anche se non in misura eccessiva, concorre il peso delle passate gestioni, quando si facevano delle rette non rispondenti alle spese reali di gestione. Per esempio nel 1969 fu fatta una retta inferiore al reale, così che fu facile da parte degli allora consiglieri di minoranza, tra cui il sottoscritto,

prevedere che si sarebbe registrato un disavanzo, che sarebbe poi costato alle Amministrazioni delle gestioni future. Questo si è puntualmente verificato, e dalle 6.900 lire previste per la retta del 1969, a consuntivo si è constatato che essa è stata di circa 7.900 lire, con un disavanzo di 50 milioni, che pesa sulla retta attuale.

### A PROPOSITO DELL'OSSERVANZA

Passando poi a considerare la politica amministrativa seguita tutt'ora anche da questa Amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico, riscontriamo in modo evidente la tendenza all'integralismo di certa parte della Democrazia Cristiana, con la persistente resistenza ad attribuire responsabilità amministrative alle Province di Ravenna e di Forlì, che sono le uniche finanziatrici di tutto il complesso ospedaliero.

Sono note le difficoltà finanziarie di quelle Province, debentrici di oltre due miliardi e mezzo, ed è altresì noto che saranno costruiti in ambedue le Province ospedali psichiatrici, che potranno anche sostituire in « toto » il nostro Ospedale « Osservanza ». Orbene, malgrado questi due essenziali aspetti che pesano nel futuro dell'Ospedale, si insiste ancora nel non volere responsabilizzare quelle Province a livello decisionale. Il presente ed il futuro dell'« Osservanza » saranno ben più garantiti se saranno responsabilizzati nel Consiglio di Amministrazione i rappresentanti di quelle Province; e per responsabilizzarli non è sufficiente inviare un funzionario a prospettare a Forlì o a Ravenna le linee generali per la compilazione della retta; bisogna fare venire gli Amministratori qui ad Imola a prendere visione della realtà dell'« Osservanza », che coi suoi 1400 posti letto non può essere totalmente sacrificato ai nuovi padiglioni psichiatrici costruendi in Romagna, ma deve trovare con essi una sua giusta funzione e collocazione.

Si dovrà perciò riparlare di un possibile allestimento di particolari reparti specialistici nella specialità psichiatrica, come ad esempio per alcolicisti ed epilettici. Si dovrà, comunque, dare all'« Osservanza » una caratteristica differente dagli ospedali costruendi, al fine di evitare doppioni.

Altro aspetto che noi criticiamo, perché giudichiamo ingiusto e non corrispondente all'interesse dell'Ospedale, ma a copertura di particolari interessi di un gruppo DC, è la decisione di insistere con l'atteggiamento di ostracismo verso il Direttore Prof. Contini, da 11 anni sospeso; questi, secondo una recente sentenza del Consiglio di Stato, avrebbe dovuto essere reintegrato nel suo servizio.

Bisogna dire che solo a quel gruppo della DC, che del resto si trova isolata su questa posizione competerà una responsabilità delle conseguenze di questa insistenza; non si dimentichi che nuovi procedimenti giudiziari costeranno tanti milioni. Quel dipendente, giacché è ancora un dipendente, secondo la sentenza del Consiglio di Stato, ha già maturato fino ad oggi, solo dal 1965, un credito che si aggirerà all'incirca sui 60 milioni fra stipendi, indennità varie, alloggio, spese giudiziarie, interessi, ecc; a queste si aggiungeranno quelle per i contributi previdenziali e per risarcimento danni, raggiungendo cifre spropositate, che finiranno con l'essere caricate sulle Province di Ravenna e di Forlì.

Sulla gestione, in senso lato, dell'Ospedale « Osservanza », vogliamo fare ancora tre brevi considerazioni.

La prima è quella di stimolare la strada, già intrapresa, di avvicinamento, dal punto di vista sanitario, ai temi della psichiatria moderna, la seconda è quella di stimolare una migliore utilizzazione del personale ausiliario, con la chiusura di certe botteghe di artigiani, che si dimostrano chiaramente antieconomiche; la terza è quella di completare il personale sanitario, ausiliario, di assistenza sociale, secondo gli schemi della legge stralcio psichiatrica e di chiedere allo Stato il conseguente rimborso spese, come prevede la legge e come è stato applicato nell'Ospedale « L. Lolli », risparmiando così alle province ingiustificati carichi.

### SULL'AZIENDA AGRARIA

Veniamo ora, brevemente, all'Azienda Agraria, che rappresenta il terzo grande complesso dell'Amministrazione Ospedali e che coi suoi 981 ettari, costituisce un patrimonio di tutto rilievo nel contesto socio-economico imolese, e vede legato alla propria produttività la vita delle Opere Pie minori.

Negli ultimi cinque anni, fra entrate previste non verificatesi e perdite, queste invece verificatesi, si è raggiunto la cifra record di 246 milioni; a coprire il disavanzo occorrerà perciò alienare una discreta parte del patrimonio; pur considerando che sul bilancio dell'Azienda gravano spese generali esagerate, che troverebbero forse più giusta collocazione in altri settori, rimane il fatto incontestabile che per un patrimonio agricolo di tali dimensioni, non è ac-

ceffabile una redditività dello 0,12%.

Tenendo conto di tre componenti importanti nella valutazione del destino dell'Azienda agraria, e cioè: 1) dell'assoluta necessità di reperire cospicui fondi per il finanziamento del nuovo Ospedale; 2) della nuova proposta di legge sull'affittanza; 3) dello stretto legame esistente fra redditività del patrimonio e sopravvivenza delle Opere Pie minori appare quanto mai urgente predisporre un piano globale di trasformazione ed alienazione del patrimonio, che tenga conto appunto di tutti e tre questi elementi.

Bisogna perciò abbandonare la vecchia strada dell'alienazione del potere isolato, caso per caso, o dell'affittanza di questo o quello appezzamento, che non sia stato prima valutato in un contesto generale.

Premesso che questo è il giudizio del PSI — zona comunale imolese — sull'operato delle Amministrazioni Ospedali passate e presenti, sottolineiamo ancora una volta che riconosciamo sì come positive alcune iniziative intraprese dall'attuale Amministrazione per quanto riguarda l'Ospedale Civile come positiva e la ricerca di nuovi rapporti con le minoranze e con gli altri Enti Locali, come positivo l'abbandono di quell'autoritarismo che aveva contraddistinto le precedenti gestioni, ma tuttavia il nostro giudizio permane negativo, per il manifestato obiettivo di mantenere nell'ambito dell'Amministrazione Ospedali un centro di potere, nell'aver ritardato la costituzione dell'Ente Ospedaliero, con il dichiarato proposito di volere dividere gli Ospedali, con il rifiuto di immettere le Province di Ravenna e di Forlì, uniche finanziatrici, nei ruoli decisionali per l'Ospedale Psichiatrico, nell'aver condotto nell'ambito di questo una operazione clientelare riguardo l'affare del suo direttore, nel non avere ancora approntato un realistico e globale piano di trasformazione del patrimonio rustico.

Di fronte a questi gravi elementi, passano in secondo ordine osservazioni sulla conduzione interna degli Istituti, non sufficientemente valorizzati, sulla politica del personale che, ancora dopo l'approvazione del « deliberone », vede dipendenti svolgere mansioni differenti da quelle che occupa in pianta organica, sul modo di impostare le rette, per le quali il fondo di riserva e le spese straordinarie sono eccessivamente ristrette, ecc. ecc.

### PRECISE RICHIESTE

Riassumendo e concludendo questo intervento, siccome riteniamo questa una discussione non puramente formale, ma un fatto che deve portare come elemento positivo la possibilità che l'Amministrazione degli Ospedali prenda nota delle nostre osservazioni di carattere politico-amministrativo in senso generale, piuttosto che riferirsi alla parte contabile del bilancio, la quale, essendo già approvata, è difficilmente modificabile, noi abbiamo una serie di richieste da proporre al Presidente e all'Amministrazione degli Ospedali.

1) Innanzi tutto, poniamo la richiesta di esaminare ed approvare in seno al Consiglio dell'Amministrazione degli Ospedali quell'ordine del giorno che

noi proponiamo questa sera, il quale in sostanza tende a sollecitare la costituzione dell'Ente Ospedaliero.

2) Poi, auspichiamo di predisporre per l'anno futuro, nel limite del possibile, che la discussione del bilancio preventivo avvenga, come per gli altri importanti Enti Locali, anche a livello di quartiere.

3) La terza richiesta che facciamo, è quella di sollecitare il più possibile l'allestimento dei reparti già in fase esecutiva e di portare avanti, assieme alla progettazione del nuovo Ospedale, il relativo piano finanziario.

Come quarta cosa, noi chiediamo di completare, il più presto possibile, l'organico del personale, in particolare la parte che riguarda i medici e il personale sanitario ausiliario, secondo le norme dei Decreti del Presidente della Repubblica numeri 128, 129 e 130, e con corretti rapporti con i sindacati.

5) Avanziamo anche la proposta di riprendere le trattative con l'INAM, affinché giungano a buon fine.

6) Avanziamo naturalmente ancora la proposta di fare entrare i rappresentanti delle Province di Ravenna e di Forlì, almeno con voto consultivo. Ciò naturalmente a prescindere dalla composizione del Consiglio del nuovo Ente Ospedaliero e di portare avanti comunque in modo concreto con dette provincie un piano organico di utilizzazione futura del nostro Ospedale.

7) Chiediamo di predisporre un piano di trasformazione del patrimonio, prima di proseguire ancora ad alienazione od affittanze in modo isolato.

8) Chiediamo anche nei limiti che derivano da questa richiesta, che le Opere Pie Minori, di cui la parte l'Opera Pia cronici, che ha un notevole patrimonio fondiario, poiché continueranno ad essere gestite da questo tipo di Consiglio di Amministrazione, siano sottoposte ad una verifica per individuare attraverso quali strade, secondo le norme giuridiche, possono essere utilizzati i relativi patrimoni, onde sovvenzionare, in qualche modo, la costruzione del nuovo Ospedale, il quale, già oggi, si prevede costi oltre 5 miliardi.

In questo modo si potrebbe favorire lo sforzo finanziario per il nuovo ospedale e, contemporaneamente, le Opere Pie stesse, attraverso un interesse legale sul capitale proveniente dall'alienazione patrimoniale, e così svolgere completamente il loro fine, che è quello dell'assistenza e beneficenza.

### ALTRI INTERVENTI

Per il PCI il consigliere Bettini ha centrato il proprio, lungo intervento, su alcuni punti: il bilancio è lo specchio di una gestione fallimentare, la amministrazione DC ha mantenuto sempre un lungo distacco dai problemi dell'ospedale e da quelli della città, la ristrutturazione dell'Ospedale civile arriva con grande ritardo, la città deve conoscere i progetti del nuovo ospedale, i gravi pericoli che si addensano sull'Osservanza, e sulla situazione dell'Azienda Agraria.

Ancora critici il consigliere PLI Pirazzoli e quello PSDI Miceli.

A favore dell'Amministrazione ospedali hanno parlato i DC Cambiuzzi e Gambertini, che ha difeso la passata gestione Poletti.



\* 2 Marzo - Assemblea generale degli iscritti della Sezione Costa-Sassi per l'esame del seguente ordine del giorno: 1) Esame tesseramento 1971; 2) Iniziative politiche ed organizzative; 3) Legami quartiere-sezione.

A conclusione l'assemblea ha votato un Ordine del Giorno, sulla riforma della casa, che ha inviato alla Direzione Nazionale del Partito ed al Ministro del LL.PP.

\* 3 Marzo - Assemblea generale degli iscritti alla sezione Matteotti per un esame della situazione politica organizzativa e per lo studio dei rapporti sezione-quartiere.

\* 4 Marzo - Manifestazione antifascista al Palasport, a seguito dei fatti di L'Aquila. Per il PSI ha parlato Rode Finessi, segretario regionale del Partito.

### TESSERAMENTO 1971

43 reclutati, 7 sezioni raggiungono e superano il 100%. Castel del Rio col 137% supera Borgo Tossignano.

#### TESSERAMENTO

1) Castel del Rio	137%
2) Borgo Tossignano	134%
3) Giardino	108%
4) Fontanelle	105%
5) Casola Canina Sassoleone	100%
San Prospero	100%

#### RECLutati

1) Borgo Tossignano	8
2) Fontanelle	7
3) Matteotti	6
4) Mordano	4

\* 5 Marzo - Riunione del NAS Cogne unitamente al Comitato Direttivo della sezione Buozzi ed al Comitato Esecutivo dell'Unione zonale imolese. In discussione la situazione della Cognetex.

— Riunione del NAS Osservanza e Civile per un esame della situazione ospedaliera.

\* 6 Marzo - Conferenza dibattito a Pontesanto sul tema « La politica delle riforme ». Per il PSI è intervenuto il compagno Ivano Cervellati, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Imola.

\* 11 Marzo - Manifestazione antifascista organizzata a Bubano unitariamente da tutti i partiti democratici ed antifascisti sul tema « Difesa delle istituzioni democratiche contro il pericolo fascista ». Per il PSI è intervenuto il compagno Mario Corsini, della Federazione Provinciale Bolognese.

\* 12 Marzo - Riunione della Commissione Organizzazione per discutere sul seguente Ordine del Giorno:

1) Situazione tesseramento 1971; 2) Iniziative politiche; 3) Allestimento Festivali sezionali 1971. Riguardo all'ultimo punto i segretari di sezione sono stati invitati a far pervenire al più presto alla Commissione Organizzazione la data di effettuazione del festival della rispettiva sezione.

\* 13 Marzo - Riunione di compagni cooperatori per un esame della situazione, locale e provinciale, di questo importante settore della economia imolese.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Il documento approvato

pubblicare. Appare sempre più chiaro che l'obiettivo politico è quello di frenare ed impedire il processo di espansione della democrazia nel nostro Paese per la minaccia concreta che questo processo porta con l'attuazione delle riforme, agli interessi privilegiati.

«L'azione del nostro partito e dello schieramento riformatore è finora riuscita a contenere le spinte moderate e a salvaguardare il disegno riformatore che costituisce la ragion d'essere della partecipazione dei socialisti al governo.

«Il PSI è consapevole che, per vincere le forti resistenze conservatrici all'azione di riforma, è necessaria l'unione delle forze reali della società interessate a tale azione, e, quindi, la convergenza politica dei partiti che tali forze esprimono e rappresentano in Parlamento e nel Paese. Questa convergenza non solo tende a superare una versione moderata delle riforme presentate nella maggioranza di governo, ma principalmente alla mobilitazione delle forze politiche e sociali interessate.

«Ed è oggi addirittura indispensabile per battere la controffensiva moderata in atto, fermare le forze conservatrici, stroncare il neofascismo. A questa risposta, che lo schieramento riformatore e in primo luogo il PSI deve dare al tentativo di stabilizzazione moderata nei confronti della politica delle riforme, va strettamente collegata una vigorosa iniziativa antifascista tendente a realizzare una reale espansione ed un significativo approfondimento dei valori democratici sui quali si fonda lo Stato repubblicano.

«Il CC del PSI ribadisce a questo riguardo il suo netto rifiuto alla dottrina degli opposti estremismi perché questa esprime sul terreno dell'ordine pubblico quella tendenza a cristallizzare gli equilibri sociali e politici che trova una sua manifestazione nell'interclassismo di forze rilevanti della DC rispetto a cui il PSI opera per determinare in essa una più avanzata dislocazione di aspetto politico.

«La Costituzione ha posto fuori legge il fascismo, consacrando una realtà della storia. Secondo il CC del PSI esistono le condizioni di necessità e di urgenza per sciogliere le associazioni paramilitari fasciste; questo atto deve rappresentare la dimostrazione di una modifica profonda nel comportamento dell'apparato dello Stato di fronte alla manovra fascista in atto nel Paese.

«Sulla base della relazione di Landolfi il CC ritiene che la realizzazione delle riforme richieda una adeguata politica economica, capace di respingere ogni separazione tra interventi a breve e lungo periodo e di sollecitare un forte ed equilibrato rilancio dello sviluppo economico e produttivo che si ponga come obiettivo di fondo lo sviluppo del Mezzogiorno.

«La politica delle riforme esige una nuova tensione politica nel Paese, nel Parlamento, nel governo, capace di battere le resistenze moderate presenti all'esterno e all'interno della maggioranza. Il PSI intende portare avanti con vigore e con decisione una conseguente iniziativa per le riforme. Esso riafferma l'esigenza di operare per l'attuazione degli impegni programmatici e di riforma assunti al momento della formazione del governo nei tempi più brevi e ribadisce altresì che la partecipazione socialista nel governo deve trovare concreta e permanente verifica nell'adozione di significativi atti di difesa della legalità repubblicana e antifascista e nell'attuazione di avanzate riforme corrispondenti alle attese dei lavoratori.

L'iniziativa politica del PSI si sostanzia quindi nell'unica alternativa reale, o attuazione della politica delle riforme o passaggio all'opposizione.

«In questo quadro il CC afferma che obiettivo della politica del PSI è pertanto la costruzione di equilibri politici più avanzati nella consapevolezza che essi non scaturiranno come d'incanto, ma che vanno preparati e conquistati attraverso una difficile e tenace lotta politica di cui sono fin da ora momenti significativi l'intransigente difesa di valori antifascisti e una politica delle riforme che abbia il sostegno delle forze politiche e sociali della sinistra interessate all'attuazione di un disegno riformatore e di sviluppo democratico».

## Un'odg sull'applicazione dello statuto dei lavoratori

Il Comitato Centrale del PSI in considerazione dei problemi ancora aperti in ordine all'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro, impegna la direzione del partito a promuovere una iniziativa pubblica per denunciare ritardi e difficoltà e trarre le necessarie indicazioni idonee a rinvocarli prontamente.

# Mancini De Martino

nel campo delle ipotesi di governo e degli schieramenti politici. Metterei una condizione: che gli esploratori non allungino troppo lo sguardo e non abbandonino i terreni dove è accampato il grosso delle forze senza le quali qualsiasi ardita azione di avanguardia rischia di restare senza apprezzabili risultati. È giusto ed opportuno cercare di vedere e di capire quello che c'è dietro le montagne a patto però che poi i valichi difficili e intransigibili non restino ostruiti, ma consentano il passaggio della grande maggioranza delle forze impegnate in battaglia.

Pensando ai fatti di un anno fa e alle situazioni di cui siamo stati protagonisti più che testimoni ci viene quasi spontaneo di fare un raffronto tra quel periodo e questo che abbiamo davanti e forse facendo in maniera obiettiva potremmo anche concludere che le cose erano più difficili allora che non ora anche se aggiungo subito che oggi non c'è posto per ottimismo o per euforia ma per severe e serie riflessioni: un raffronto serio ci dovrebbe portare a ricordare le incertezze di quel momento nel campo parlamentare (si faranno le elezioni regionali o saranno rinviate? Passerà il divorzio? Sarà approvato lo statuto dei lavoratori?), nel campo economico e finanziario con lo scatenarsi della campagna allarmista che tutti ricordano (svallutazione o no?). Nel campo del dibattito politico, con le note preclusioni nei nostri confronti, con le ripetute minacce, con l'ostinata presentazione di quelle che abbiamo definito «formule prussiane» a livello centrale e la universalizzazione della formula di governo a livello di governi locali e regionali. Potremmo aggiungere altre considerazioni che farebbero ancora più oscuro il quadro di un anno fa, che aveva avuto momenti gravissimi di allarme quasi al limite di rottura, quando, dopo le bombe di Milano, le forze che allora governavano il nostro Paese si ispiravano più che alla teoria degli opposti estremismi — per noi non accettabile — a quella dello estremismo a senso unico, che era quello proveniente dalla protesta giovanile e nelle agitazioni dell'autunno caldo.

Va detto tra parentesi che non è stato ancora ben chiarito qualche capitolo di quel periodo ed una certa indifferenza o neutralità riscontrabile in altri livelli di Governo ha protratto nel tempo una vertenza che forse avrebbe potuto chiudersi prima.

Ma non è questo il tema del mio intervento di oggi. Il tema è un altro, quello cioè di mettere in evidenza che abbiamo fronteggiato situazioni parimenti difficili in quest'anno dando nello stesso tempo risposte convincenti, in concreto e non in astratto, a problemi non diversi da quelli che abbiamo davanti a noi oggi.

Innanzitutto c'è un elemento che, a mio avviso, deve essere tenuto in conto perché ha un valore di prima grandezza per noi come per il Paese. Questo elemento è il nostro partito, che oggi, con buona pace di tanti infermi che stanno al nostro capezzale, gode di buona salute, certamente migliore di un anno fa. Quando cioè ci

- Gli interessi dei lavoratori si difendono nel P.S.I.
- La democrazia e la libertà si consolidano potenziando il P.S.I.
- Entra nel Partito Socialista Italiano.

avvicinavamo al tema delle elezioni con maggiore circospezione di oggi e non soltanto perché il tema delle elezioni o della minaccia delle elezioni era quello preferito dal «partito della crisi» dislocato come ricordiamo in diversi settori del Parlamento. Oggi il partito socialista è più forte, ha guadagnato nuovi consensi, si sente più sicuro e guarda anche con altra aspettativa ad un evento elettorale, naturalmente ciò facendo non per puro calcolo di partito. Non credo che ci sia da menare scandalo che di questa eventualità si parli, anche se trovo non troppo persuasivo parlarne immediatamente dopo un voto di fiducia. Ma la mia riflessione è di altra natura e riguarda la impostazione politica e di propaganda che abbiamo dato al nostro lavoro in questo ultimo anno, quando abbiamo con forza — ottenendo consensi importanti su questa nostra piattaforma politica — denunziato tutte le manovre messe in atto dal «partito della crisi» per interrompere questa legislatura e determinare, puntando sulla confusione, una situazione di arretramento delle conquiste democratiche.

Su questo punto, compagni, dobbiamo riflettere di più. Voglio dire che, prima di dire sì larga e sentita deve

essere la nostra convinzione, e non soltanto la nostra, ma anche quella del nostro elettorato in rapporto ad un cambiamento di posizione che dovrebbe portarci a crisi, a elezioni anticipate. Devo dire che, nelle valutazioni che diversi compagni hanno fatto e che ho attentamente seguito, non ho trovato motivi tali che oggi possano giustificare un nostro giudizio diverso da quello che abbiamo espresso nel CC di novembre allorché decidemmo di «considerare un errore provocare la rottura dell'equilibrio di Governo se non costretti per inadempienze altrui agli impegni assunti».

Compito nostro è quello di verificare continuamente gli impegni assunti, intensificando la nostra azione in modo da farne il punto di orientamento sempre più certo non solo nel Parlamento, ma contemporaneamente nel Paese. I modi e le forme di questo nostro impegno sono stati più volte ribaditi anche in questa riunione del CC e non sarò io a ripeterle.

E giacché ho parlato dell'ultima risoluzione del CC, vorrei subito aggiungere che non mi sento di associarmi a coloro che reputano un errore l'affermazione contenuta nella risoluzione di novembre che si riferisce al rifiuto di considerare immutabili gli equilibri politici e sociali finora raggiunti. L'affermazione di novembre — che io stesso avevo fatta qualche giorno prima in una intervista al *Mondo* — non nasceva dal capriccio e dalla fantasia, ma era — ed è perciò ancora — la puntualizzazione di una linea sulla quale abbiamo camminato dal 1969 in avanti.

Anche qui perciò il richiamo a questo anno trascorso dal 1969 al 1971 è valido e sta a dimostrare che abbiamo coerentemente lavorato per spingere in avanti la situazione, per evitare la stagnazione, per ottenere nuovi equilibri. E questo nostro sforzo non è consistito in un recitativo di formule, ma in un'azione costante e in un impegno fermo realizzato senza tentennamenti. C'è qualcuno che può oggi affermare che non si è avuto un mutamento di squilibri con l'istituzione dell'ordinamento regionale e un equilibrio più avanzato con la liberazione a livello regionale e locale di forze politiche e sociali che respingono vecchi schemi e propongono nuovi approcci, nuove intese e più aperte impostazioni?

Parimenti possono essere ricordati altri fatti che stanno a dimostrare che il nostro partito nel momento in cui respingeva la politica delle formule che puntava su quella dei contenuti, dava una risposta attuale, la sola possibile ai problemi del momento che è un momento particolare, di transizione, di crisi, che non può essere — come sostiene qualche compagno — più definito da una formula politica come quella del centro-sinistra, ma nemmeno può essere già incasellato in altre formule come pure è stato proposto e si propone.

A noi spetta parlare in modo franco con la DC nel suo complesso, con la DC che nella sua maggioranza ha respinto insieme con noi un anno fa le manovre interruttrive e di crisi e alla quale possiamo e dobbiamo sollecitare comportamenti coerenti con questo suo atteggiamento. Possiamo dire che il «no» allo scioglimento anticipato del Parlamento è messo in grado di assolvere alla funzione cui oggi lo chiamano le presenti esigenze del Paese. Su questo piano noi dobbiamo essere in grado di affrontare e portare avanti il confronto con la DC.

Le riforme in Italia si fanno con il consenso e con la persuasione e non per imposizione autoritaria, e perciò richiedono non fentendi che ci isolano, ma impostazioni che isolino gli avversari delle riforme che detengono mezzi di persuasione potenti.

Si è parlato anche in questo CC che il piano eversivo, oggi come ieri ha bisogno di una base di massa che può essere facilmente mobilitabile in questo nostro Paese dove esistono squilibri profondi e insufficienze democratiche e culturali che non giocano a favore di un indirizzo riformatore ma, se questo è vero, dobbiamo moltiplicare il nostro impegno ricordando meglio la nostra azione, evitando che si ripetano esperienze che abbiamo già conosciuto prima del fascismo e dopo la Liberazione. I nemici dello sviluppo democratico del nostro Paese non sono pochi, dobbiamo evitare con i nostri errori di farli diventare più numerosi, con ciò pretendendo non già una attenuazione della nostra politica o del nostro impegno, ma un'articolazione intelligente e adeguata di essi alle diverse situazioni territoriali e ca-

pace di fare le opportune distinzioni a livello di discorso politico generale. del Paese è crescente, i contrasti sociali e politici si annunciano più aspri, lo spettro del neofascismo risorge dalle rovine e dal lutto del passato, non più isolati episodi di violenza turbano l'ordine democratico, fino a giungere ai fatti di l'Aquila, dove in modo organico e preordinato le sedi dei partiti e le stesse abitazioni di cittadini ed esponenti democratici vengono distrutte, nella assurda carezza ed autentica abdicazione delle autorità dello Stato. Nello stesso tempo il sistema industriale reagisce alle conquiste dei lavoratori, tende a rifiutare i nuovi rapporti di potere, che sono scaturiti da quelle conquiste, non riesce ad adeguarsi ai maggiori oneri salariali, rallenta gli investimenti e perciò stesso l'incremento del ritmo produttivo proprio in un periodo nel quale sarebbe indispensabile un forte aumento di esso.

Una delle cause principali delle inquietudini e delle tensioni sta in una controffensiva di carattere conservatore e perfino reazionaria, la quale mira ad impedire l'attuazione delle riforme

Ecco l'ordine del giorno presentato al CC per la convocazione del Congresso nazionale del Partito: «Il Comitato Centrale decide di convocare il Congresso nazionale del Partito nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 ottobre a Roma. Le tesi congressuali e le norme per lo svolgimento del Congresso saranno discusse in una apposita sessione del Comitato Centrale da tenersi entro il mese di maggio».

già approvate e svalutarle e renderle innocue ovvero a ricacciare la classe lavoratrice dalle posizioni conquistate ed impedire che si approvino le nuove leggi riformatrici. E' in questo scontro che l'indirizzo politico del nostro partito dopo la scissione socialdemocratica, trova una sua nuova convalida. Noi abbiamo cercato non già confusioni ideologiche con il comunismo, nella sua configurazione storica, ma l'unione delle forze reali della società interessate ad una politica di riforme e quindi l'apertura politica verso i partiti che tali forze esprimono e rappresentano. Questa apertura non soltanto tende a superare una versione moderata delle riforme, presente nella maggioranza di centro sinistra, ma principalmente alla mobilitazione delle forze sociali interessate.

La crisi politica che attraversiamo consiste dunque principalmente in questa diversità di posizioni dei partiti di governo rispetto al modo di collegarsi con le forze sociali di progresso, che esistono nel Paese e che si manifestano in tutte le circostanze più rilevanti perfino nei confronti del neofascismo. Caratteristica in questo senso è stata ed è la polemica sui cosiddetti opposti estremismi e sul modo di fronteggiare l'organizzazione della violenza fascista. Nella versione conservatrice e moderata si tende ad una condanna generica ed indifferenziata della violenza, ponendo sullo stesso piano quella fascista e quella dei gruppi di sinistra.

Ma la violenza fascista è ben altra cosa. Essa mira ad abbattere lo Stato repubblicano a distruggere la democrazia, è una violazione cosciente non tanto della legalità quanto delle stesse basi della Costituzione; essa non solo è fuori della legalità formale, ma del quadro costituzionale e può divenire l'espressione estrema di forze sociali, che non si rassegnano ad accettare il progresso che si viene realizzando con l'impiego del metodo democratico. La Costituzione ha posto fuori legge il fascismo, consacrando una realtà della storia e maggioranza, governo, opposizioni costituzionali non possono che

essere fermi ed intransigenti nella lotta antifascista. Ricondurla alla teoria degli opposti estremismi significa toglierle il suo valore, ridurla ad un semplice fatto di ossequio della legge, mentre essa non può che essere esaltazione e concreto rispetto dei valori propri di una Costituzione, che è nata dalla Resistenza e dalla lotta antifascista.

Il nostro partito è stato molto coerente nella sua azione. Di fronte alle oscillanti posizioni della DC esso è riuscito ad ottenere che nell'ordine del giorno del Senato si affermasse in modo chiaro il carattere antifascista della Repubblica e l'impegno del governo di adoperare con il necessario rigore tutte le leggi esistenti ed in particolare quella del 1952, nonché di attenersi alla norma dettata dall'art. 18 della Costituzione che vieta le organizzazioni militari che perseguono scopi politici. A nostro avviso esistono già da ora le condizioni di necessità ed urgenza per lo scioglimento da parte del governo delle associazioni estremiste paramilitari di destra.

Come nel 1962-1963 abbiamo cercato con il centro-sinistra una soluzione democratica ai problemi che allora si ponevano, così nel prossimo decennio dobbiamo indicare soluzioni nuove, sulla base di un chiaro disegno di trasformazione democratica del sistema, pur assicurando, ad un tempo, l'incremento della produzione e della ricchezza nazionale. In questo disegno dobbiamo tener conto della funzione che si è estesa nella nostra società, delle classi medie e quel complesso di iniziative dei privati, che appartengono a tali classi, e non possono essere annullate in una visione collettivistica totale.

L'avanzamento graduale di tale disegno implica il superamento della politica di centro sinistra. E' in questo senso che dobbiamo intendere la prospettiva di equilibri politici più avanzati.

Fondamentale è nello sviluppo di tale politica il rafforzamento e la crescita della forza socialista, di cui il nostro partito è la parte più consistente. Una attenzione particolare va rivolta ad altre formazioni socialiste, il PSIUP e i socialisti autonomi, che vanno ricondotti ad una visione più propria della funzione e dei compiti del movimento socialista in una società come la nostra.

Non vi è inconciliabilità tra questa prospettiva e gli impegni attuali della maggioranza di governo, come non vi è stata mai inconciliabilità tra le posizioni autonome del partito socialista e quelle degli altri partiti, che sono diverse come è nella natura delle cose.

Nell'evolversi della nostra politica certo esiste anche un problema della funzione del partito comunista. Ma è assurdo che nel CC, si continui da parte di alcuni a considerare frontismo qualsiasi nostro tentativo di richiamare il partito comunista a nuove e più positive responsabilità. Il frontismo è stata una politica di alleanza con i comunisti sotto l'ipoteca del modello comunista. La nostra iniziativa mira ad una politica di graduale trasformazione in senso socialista, alla quale si possono associare nelle forme che saranno possibili, anche i comunisti con sicure garanzie democratiche e per un modello di società nuova, nella quale sia esaltata la libertà umana. Questo significa riprendere una forte iniziativa socialista, senza confusioni, né rinunce, tanto meno mirando ad una mediazione tra DC e PCI per un loro accordo, nel che si paventa la cosiddetta repubblica conciliare. Siamo coscienti delle grandi difficoltà del compito e degli ostacoli che troveremo sulla strada. Dobbiamo superarli con tenacia, realismo e senso della misura, incalzando i grandi partiti a prendere coscienza della realtà sociale, come si viene profilando.

Oggi bisogna sostenere con ferma determinazione la politica delle riforme e perciò vanno riconfermati gli obblighi assunti nella maggioranza per l'attuazione del programma e nei limiti di esso.

Esaurita questa fase, dobbiamo porci in grado di elaborare il nostro programma, da sottoporre al Paese nel 1973 e perseguire nuovi traguardi politici.

Questo è il compito principale del partito già in occasione del prossimo congresso. Sappiamo che tutto è difficile nella nostra epoca. Ma se si guarda al passato, il progresso ci appare inavvicinabile. Questo ci dà la fiducia necessaria per mirare a nuovi successi, che faranno del nostro partito una forza sempre più determinante della democrazia italiana.

**Abbonatevi a "La Lotta",**

# La bozza di Statuto ed il bilancio delle AMI discussi nelle assemblee di quartiere e frazione

## Bilancio AMI

Nella nostra città i consigli di quartiere non sono ancora costituiti. Ciononostante si discute già nei quartieri, in assemblee preparate appositamente sotto la direzione della Commissione comunale per il Decentramento.

Un'altra discussione pubblica, dopo il bilancio del Comune e dopo lo Statuto dei quartieri stessi, avviene sul bilancio delle AMI, bilancio quanto mal importante se si considera che nel Comune e nei comprensori le AMI gestiscono i servizi dell'elettricità, dell'acqua, del gas e presto della farmacia comunale.

La prima assemblea di quartiere si è tenuta mercoledì 10 marzo in una sala del Palazzo dello Sport. Erano presenti circa quarantina di cittadini, l'intero consiglio delle AMI, il Direttore compagno Ing. Raccaluto e i capi servizi delle AMI. A presiedere è stato chiamato il compagno Marabini.

Relatore il presidente delle AMI Rino Tossani il quale con una esauriente e lucida esposizione, dopo un preambolo di carattere politico, ha parlato degli impegni delle AMI, delle necessità della cittadinanza, sollecitando la discussione dei presenti affinché anche il cittadino, tramite questi organismi di democrazia possa esprimere la propria opinione.

E' seguita la discussione sui vari problemi di ordine tecnico, nella quale sono intervenuti i signori: Prof. Sella, Poli, Casadio, Facchini Eros, Buti, Fa-

rina e il presidente dell'assemblea Marabini.

In particolare il compagno Marabini ha voluto esprimere agli amministratori e alla Direzione il suo compiacimento per il modo con cui è stata condotta la ricerca sistematica delle acque, rilevando che Imola oggi dispone di una quantità abbondante di acqua che già scarseggia in moltissime zone anche vicine.

Elogiati ancora i piani di elettrificazione rurale ne auspica l'ulteriore potenziamento per assicurare al massimo la comprovata necessità di energia nelle zone agrarie.

A tutti gli intervenuti il relatore, il Direttore e i capi servizio hanno risposto con le dovute precisazioni.

La seconda assemblea è avvenuta nel quartiere Campanella nel salone delle scuole elementari.

Erano presenti una trentina di cittadini, molti consiglieri delle AMI, il Direttore compagno Ing. Raccaluto, il Segretario Mingotti, alcuni capi servizio. Rappresentava la commissione del decentramento il Vice Sindaco compagno Capra Arduino.

Relatore sul bilancio preventivo e sul programma lavori per il 1971 è stato il Vice Presidente delle AMI, compagno Luigi Ronchi.

Il compagno Ronchi ha insistito sul fatto che il bilancio AMI è il primo bilancio di un Ente pubblico minore ad essere discusso tra i cittadini, ne

ha sottolineato la scelta di carattere pubblico ed altamente democratica, ne ha sollecitato la discussione.

Si è trattenuto ampiamente sui lavori fatti, sugli impegni dell'anno in corso e sulle prospettive dell'azienda anche alla luce di due fatti nuovi che nel corso dell'anno dovranno avverarsi: l'apertura della prima farmacia comunale e la soluzione dell'annoso problema delle concessioni Enel alle AMI.

Alla relazione chiara del Vice Presidente è seguita una proficua discussione, non solo di carattere tecnico, ma anche politica, economica e sociale principalmente ad opera del maestro Amaduzzi il quale, dimostrando competenza e sensibilità politica, ha sottolineato molti aspetti salienti e positivi della relazione del Vice-Presidente ed ha invitato l'amministrazione delle AMI ad insistere, specie per il problema acqua, sulla linea di tendenza esposta.

Sono intervenuti ancora la signorina Anconelli che ha sottolineato l'importanza che le AMI continuino a gestire il settore energia elettrica, il sig. Gardelli, il Sig. Camanzi e la Signora Tozzi. In particolare al sig. Gardelli il Vice-Sindaco compagno Capra ha voluto far presente le iniziative del comune riguardanti la salvaguardia della purezza delle acque. A tutti gli intervenuti sono state date esaurienti risposte dai compagni Ronchi, Capra, Raccaluto e dal Sig. Mingotti.

# Intervento dell'Ass. Prov. Comp. Borghi al convegno sulla riforma sanitaria

Si è svolto al Salone delle Autocorriere un Convegno sulla Riforma sanitaria organizzato dalle Commissioni Interne degli Ospedali Rizzoli e Giovanni XXIII.

Al dibattito ha partecipato il compagno Borghi, Assessore alla Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna, l'Assessore Bulgarelli, l'Assessore Prof. Loferlido.

L'Assessore Borghi nel suo intervento ha puntualizzato il giudizio positivo sulle proposte comprese nel documento delle 13 Regioni approvato all'unanimità dalle delegazioni degli Assessori alla Sanità delle suddette Regioni in data 2 Febbraio 1971.

Ha richiamato ad un impegno maggiore i sindacati, per creare una spinta di base nel paese, e porre le premesse di concretizzazione delle riforme a livello Parlamentare.

La riforma che i socialisti vogliono è una necessità dei lavoratori questo a suo avviso deve essere l'impegno politico di tutti gli amministratori hanno partecipato al Convegno.

In questo quadro necessita un impegno programmatore della Regione, che vada oltre la volontà già manifestata con la costituzione in ogni Provincia di comitati di iniziativa sanitaria con il compito di sintetizzare e studiare a livello territoriale le scelte prioritarie per dare corpo concretamente con operatori e strumenti alla Riforma Sanitaria.

Ha richiamato quindi la Regione a non fare una sommatoria delle richieste delle varie Provincie, ma un momento di sintesi in rapporto alle reali esigenze di tutto il territorio Regionale, prescindendo da visioni campanilistiche.

Nel suo intervento l'Assessore Borghi ha fra l'altro puntualizzato la ne-

cessità che ai comitati sopra citati siano delegati i compiti di studio ed elaborazione anche nel settore dei servizi sanitari per l'infanzia. Ha ribadito lo spettro preventivo come prioritario che in questo settore, ed ha sollecitato il realizzarsi di tutte quelle iniziative che si possono prendere al fine di anticipare le funzioni delle USL nel campo della prevenzione.

L'Assessore a poi indicato i tempi brevi di realizzazione, che coinvolgono a livello gestionale i vari Enti che oggi prestano i loro servizi sociali (Comuni, Provincia, ONMI), chiedendo un impegno affinché le strutture e gli operatori esistenti (Consultori, Dispensari, Ambulatori di Igiene Mentale, ecc.) vengano utilizzati nella prospettiva di dare a livello di tessuto sociale una risposta positiva a quelle che sono oggi le esigenze dei cittadini.

Queste strutture devono servire a livello preventivo iniziando dal momento della gestazione, per proseguire nella prima infanzia, bisogna altresì studiare a livello di finanziamenti e di gestione le forme possibili di utilizzazione in senso modificatorio tali servizi.

L'Assessore ha ribadito che occorre un impegno di tutte le forze del paese (Sindacati, Comuni, Provincie, Uteni) per un impegno di lotta nei posti di lavoro e nella società civile, ha affermato che i tempi sono maturi, per la disponibilità di certe forze di dare vita a forme anticipatrici dei contenuti nuovi da raggiungere in tempi brevi, dobbiamo lavorare per decentrare subito, impegnando tutti coloro che sono disponibili per dare al Paese una Riforma che venga gestita realmente dai lavoratori, e che solo così sarà senza dubbio la riforma giusta per la quale il nostro Partito si sente impegnato per la sua realizzazione ad ogni livello.

## Bozza di Statuto

La bozza di Statuto per la costituzione degli organismi di quartiere proposta dalla Commissione al Decentramento è stata dibattuta in affollate assemblee di quartiere, le ultime delle quali si stanno facendo proprio in questi giorni.

L'argomento, interessante, è stato oggetto di ampia e vivace discussione. Per esigenze di spazio non ci è possibile fare una cronaca dettagliata e ci limiteremo quindi a sottolineare gli oggetti principali dei dibattiti.

Diciamo subito che quasi ovunque si è manifestata la volontà di escludere i fascisti dagli organi di quartiere essendo i quartieri strumenti decentrati dello Stato democratico italiano, sorto dalla Resistenza. Altri punti particolarmente dibattuti sono state: la funzione cui debbono assolvere i quartieri, il modo di elezione dei consigli di quartiere, la loro durata e i loro poteri e compiti, i poteri dell'assemblea di quartiere, ecc.

Sui compiti cui debbono assolvere i quartieri e cioè che essi debbono divenire strumenti di partecipazione popolare alla vita pubblica si può dire che l'accordo è uniforme. La grande maggioranza dei cittadini è anche concorde nell'attribuire agli organismi di quartiere la facoltà di discutere tutti i problemi, non solo riguardanti il Comune o il comprensorio, ma anche di ordine generale; alcuni invece si preoccupano di una troppa ampia « politicizzazione » dei quartieri. Per quanto concerne la elezione dei consigli, da parte di diversi cittadini, si è sostenuto il sistema della elezione diretta, mentre altri hanno sostenuto, che per il momento non è possibile (stante anche la legislazione e la struttura organizzativa vigente) la elezione diretta e quindi ci si deve orientare ad elezioni di II grado (Consiglio comunale), così come prevede la bozza, fino a quando non si potranno avere elezioni dirette; l'importante è rendere funzionanti al più presto i quartieri.

Circa la durata si scontrano due tendenze: la prima sostiene che debbano essere rinnovati ogni 30 mesi, la seconda ogni cinque anni, in coincidenza con il rinnovo dei Consigli comunali.

Per quanto riguarda i poteri da attribuirsi al consiglio e all'assemblea sono state sostenute le tesi tendenti a dare ad essi la più ampia possibilità di decisione tramite deleghe da parte del Consiglio comunale, affinché possano divenire organi di autogestione dei servizi del quartiere stesso.

Nel complesso si può quindi affermare che il dibattito svolto nei quartieri sulla bozza di Statuto è stato positivo e pieno di spunti interessanti. Vi sono però a nostro parere, due aspetti negativi che vanno rilevati. Il primo riguarda la tendenza apparsa in alcuni casi a volere impostare la vita e l'atti-

vità dei quartieri in modo da estraniare i partiti politici come tali, puntando sugli uomini, non si sa bene sulla base di quale scelta politica, ideale o programmatica. E' questa una tendenza pericolosa diretta a creare sfiducia nei partiti, che pur con i loro difetti, rimangono tutt'ora gli strumenti più idonei ad esprimere la vita democratica della nostra società. E va anche detto che tutto ciò tende alla creazione di pericoloso vuoto politico che certe forze reazionarie del nostro Paese non attendono di meglio che poter coprire.

Il secondo aspetto negativo è che nel dibattito svoltosi nelle assemblee, la creazione degli organismi di quartiere è stata vista a volte soltanto come una forma nuova di rapporto fra l'Amministrazione Comunale e i cittadini che dovrebbero esprimersi da parte di questi ultimi quasi in forma contestativa, mentre invece, secondo noi, deve trovare la sua giusta collocazione e il

suo significato, inquadrarsi in quella azione di trasformazione democratica dello Stato che ha inizio con la creazione delle Regioni e che si dovrà articolare in modo organico in un nuovo tipo di rapporto fra Stato, Regione, Enti locali e popolazioni amministrare che renda concreta ed effettiva la democrazia e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica a tutti i livelli.

Il materiale raccolto in questo ampio dibattito costituirà materia di discussione a livello delle forze politiche, della Commissione del Decentramento e del Consiglio comunale, onde arrivare, si spera, entro breve periodo, alla costituzione organica dei quartieri.

Intanto però l'attività dei quartieri prosegue intensa, essendo attualmente in corso assemblee promosse dalla Commissione amministrativa delle Aziende Municipalizzate, per discutere il Bilancio preventivo 1971 delle Aziende stesse.

Concessionaria di vendita e assistenza:

Lavabiancheria  
SAN GIORGIO « SUPER 5 »  
Radio T.V. TELEFUNKEN  
WATT RADIO  
Elettrodomestici INDESIT  
Addolcitori d'acqua  
CULLIGAN

DITTA

**Alberto Golinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52  
Telef. 23.4.99



Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali  
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

VIA AMENDOLA, 43 - VIALE CARDUCCI, 113 C - TEL. 26 524  
ABITAZIONE: VIA PUROCELO, 6 - TEL. 23 875

## Festa del Tesseramento 1971

Si è svolta sabato sera, 13 marzo, la tradizionale festa del tesseramento 1971, cui ha partecipato il compagno on. Silvano Armaroli.

In un salone pieno di compagni, familiari e simpatizzanti ha aperto ufficialmente la festa il compagno Celso Morozzi, segretario dell'Unione Zonale, che in poche e concise parole ha sottolineato l'importanza del tesseramento in un particolare momento politico come è quello che stiamo attraversando. Ha ricordato inoltre come, anche nella zona imolese, il PSI raccolga sempre più vasti consensi, prova ne siano i reclutati che sempre più numerosi entrano nel nostro Partito e talune sezioni che in fatto di tesseramento e reclutamento hanno raggiunto notevoli traguardi.

Ha poi ceduto la parola per un breve saluto al compagno on. Silvano Armaroli, Presidente del Consiglio regionale.

Il compagno Armaroli ha esordito dicendosi lieto di essere stato invitato

dai compagni imolesi a partecipare alla loro festa del tesseramento. Ha poi messo in risalto il valore del recente Comitato Centrale del Partito che ha dimostrato negli interventi e nelle conclusioni la forza unitaria e compatta del Partito.

Ha voluto riallacciarsi alle manovre eversive messe in atto nel paese dall'ala destra, per ribadire, se ancora ce ne fosse bisogno, la lotta decisa che il PSI sta conducendo nel Paese, nel Parlamento, nel Governo contro i disegni reazionari che hanno come loro ultimo fine il blocco delle riforme e il sovvertimento delle istituzioni repubblicane del nostro Paese.

Ha poi concluso auspicando un sempre più incisivo impegno da parte di tutti i compagni affinché il PSI sia sempre più forte.

Al termine di questi brevi interventi sono riprese le danze, durate ininterrottamente fino alla mezzanotte.

Durante la festa, una bambola messa in palio tra tutti i partecipanti è stata vinta da Sangiorgi Walter.

## OPINIONI

### Essere noi stessi

Battuti i molteplici tentativi involutivi del Partito della crisi, impostata ed iniziata l'attuazione delle grandi riforme di struttura il PSI ha ritrovato la fiducia in se stesso, e quel che più conta ha rafforzato la propria credibilità presso i lavoratori e i democratici.

Siamo oggi più che mai Partito operaio, un Partito determinante nel Paese e nel Parlamento, nella battaglia per la trasformazione radicale della nostra società.

Basta pensare alle forze moderate interne ed esterne al centro-sinistra che si oppongono di fatto alla politica di riforme, basta pensare ai rigurgiti fascisti così virulenti e troppo benevolmente tollerati, per rendersi conto che questa battaglia non è né facile, né vinta in partenza, ma l'azione del PSI, chiaramente delineata nella recente riunione del Comitato Centrale, sarà tanto più costruttiva e proficua quanto più i socialisti sapranno essere se stessi; un partito operaio, un partito democratico profondamente legato agli interessi dei lavoratori, proteso alla ricerca di più validi e consapevoli avanzati equilibri politici per meglio risolvere i problemi del Paese, ma, nello stesso tempo, pronti a combattere fino in fondo ogni forma di trasformismo o strumentalismo politico.

Non dobbiamo essere schiavi di formule, vecchie o nuove che siano, ma, gelosi della nostra autonomia, es-

sere, in maggioranza o in minoranza, sempre egualmente impegnati a dare risposte e soluzioni le più avanzate ai problemi del Paese.

La nostra azione politica sarà tanto più incisiva quanto più salda sarà la nostra unità operativa; tale unità la costruiranno con una effettiva partecipazione della base alle scelte politiche, attraverso un continuo rinnovarsi dei nostri metodi di lavoro combattendo ogni sorta di clientelismo o di personalismo, avendo sempre presenti le esigenze del Partito che sono quelle dei lavoratori al cui servizio siamo e saremo sempre.

Con questa fiducia in noi stessi nei lavoratori, il PSI potrà continuare ad essere quel grande Partito democratico e Socialista di cui tutte le scissure e le amare vicissitudini testimoniano la vitalità appassionata e insopprimibile.

Occorre dimostrare a coloro che da destra e da sinistra si sono illusi di dare al Socialismo italiano innaturali strategie e collocazioni politiche che il nostro è il Socialismo dal volto umano che promette a coloro che lavorano un mondo di dignità e di giustizia, una speranza di libertà contro tutti i padroni, un cammino degno di noi. Questo Socialismo, dimostreremo con fatti e le idee, è il PSI.

Un militante di base

# È accaduto

• Nella notte di giovedì scorso un autotreno condotto da Secondo Mingherlini, 48 anni, di Imola, è stato coinvolto in un spaventoso incidente sulla « Adriatica ». Nella scontro sono rimasti coinvolti altri due autotreni, causando un danno complessivo di una decina di milioni.

All'una circa il camion del Mingherlini ha attraversato la statale in quel mentre è stato investito da un altro camion carico di tubi. Subito dopo sempre contro il camion imolese si sono schiantati una autocisterna carica di alcool ed un autotreno carico di rotoli di carta. Per estrarre i due feriti, di

cui uno è morto poco dopo all'ospedale, è stato necessario l'uso della fiamma ossidrica.

Dal groviglio di lamiere che ha bloccato per cinque ore la statale, fortunatamente il Mingherlini ne è uscito illeso.

• Diciassette mucche sono morte per un incendio accaduto domenica 7 e.m. nel cascinale di Vito Ragazzini, di anni 48, residente in via Belpoggio 8. L'incendio, causato probabilmente da un corto circuito sviluppatosi nella parte superiore del fabbricato che conteneva circa 250 quintali di foraggio, ha tenuto impegnati per 6 ore i Vigili del Fuoco, precisamente dalle 4 alle 10.

In breve le fiamme hanno raggiunto la stalla sottostante.

Il proprietario, svegliato da strani mugugni, ha immediatamente avvisato i Vigili del Fuoco che, indossate maschere antigas, sono riusciti a portare all'aperto 10 capi di bestiame, purtroppo in seguito morti. Due sono stati spazzati prima del decesso e portati alla Bassa Macelleria, gli altri quindici sono stati sepolti.

L'incendio, oltre al fieno, ha distrutto 70 metri quadrati di coperto con un danno complessivo di circa dodici milioni di lire.

Il Ragazzini, nel rompere i vetri della stalla, ha riportato ferite al pollice della mano sinistra guaribili in dodici giorni.

## Gli amici de La Lotta

RIPORTO L. 106.910

Paoletti Roberto	4.000
Figna Antonio	500
Costa Tullio nell'anniversario della morte del babbo Costa Giovanni e dello zio Costa Giuseppe	1.000
Simonetti Guido	500
Dondi Ettore	300
Forlani Quinto	100
Castellari Domenico e Nonni Stella, partecipando idealmente alla Festa del Tesseramento	3.000
Rondelli Augusto	300
Ronchi Luigi impossibilitato a partecipare alla Festa del tesseramento	1.300

DA RIPORTARE L. 117.910

La casa del compagno Franco Zannelli, è stata allietata dalla nascita del primogenito ANDREA. Al neonato e ai genitori le felicitazioni più vive da parte della Redazione de « La Lotta ».

• LA LOTTA •  
 Quindicinale del P.S.I.  
 Direttore Responsabile  
 Carlo Maria BADINI  
 Redazione e Amministrazione  
 Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260  
 Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954  
 Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II  
 Pubblicità inferiore al 70%.  
 Tipo/Lito P. Galeati Imola - 1971.

## C. O. B. A. I.

**COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI**

IMOLA - via Callegheria, 13 - tel. 23007

COSTRUZIONI E PAVIMENTAZIONI STRADALI  
 OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA  
 MOVIMENTI DI TERRA



**CERCASI PERSONALE**  
**SPECIALIZZATO RIPARAZIONI**  
**ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV**  
**ADEGUATA RIMUNERAZIONE**  
**MASSIMA RISERVATEZZA**

Scrivere: P. R. Agenzia ECO SONOR  
 Viale Saffi, 17 - IMOLA

## RONCHI Antonio

Via Appia 72 - IMOLA - Tel. 22192

Idraulica - Elettrodomestici - Lavatrici - Cucine componibili  
**GAS LIQUIDO « SHELL »: SERVIZIO A DOMICILIO**



**Prof. Dott. SILVANO QUADRI**  
 Già Primario Pediatra dell'Ospedale Civile  
**MALATTIE DEI BAMBINI**  
 Riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 per appuntamento  
 IMOLA - Via Emilia, 43 - Tel. 22050

**Prof. Dr. FRANCO ROSSI**  
 Cardiologia - Malattie Polmonari  
 Libero Docente in Fisiologia  
 via Appia, 26 - Tel. 28008  
 Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 16-19  
 Tutti i giorni per appuntamento  
 Convenzione cardiologica (visita ed elettrocardiogramma) con le Mutue

**Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI**  
 MEDICINA GENERALE  
 SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X  
 Ambulatorio: Via Emilia 87  
 Telefono abitazione: 24324  
 Convenzionato con tutte le Mutue  
 Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

**Dr. GIANLUIGI PIERSANTI**  
 specialista  
 ORECCHIO - NASO - GOLA  
 assistente della Clinica dell'Università di Bologna  
 IMOLA - Via Cavour, 30  
 tel. amb. 26.512 / abit. 22.336  
 Riceve: Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19

**Dott. LUIGI LINCEI**  
 Centro Sanitoriale Montecatone  
 Specialista in fisiologia - Medicina legale  
 Medicina dello Sport  
 MEDICINA GENERALE  
 MALATTIE DEI POLMONI  
 RAGGI X  
 Ambulatorio:  
 Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)  
 Tel. 23121  
 ORARIO  
 Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20  
 Visite per appuntamento

**Dr. GIULIANO PIRAZZOLI**  
 Medico Chirurgo  
 IMOLA (Bologna) - Via U. Foscolo, 32-34  
 Tel. 22754 - Amb.: Via Cavour, 57  
 Tutti i giorni feriali escluso il giovedì ore 17-19  
 Convenzionato con tutte le Mutue  
 Riceve anche a domicilio

**Dott. ALVARO PATUELLI**  
 SPECIALISTA OCULISTA  
 Ambulatorio: Via Emilia, 218 (vicino Cinema Centrale)  
 orario: mattino 8-9  
 Pomeriggio:  
 Lunedì, Mercoledì e Venerdì 17-18  
 Martedì, Giovedì e Sabato 16-18  
 Domenica 9-10,30

**Dr. GEPPINO CERVELLATI**  
 Medico Chirurgo  
 Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25  
 Tel. 2.22.28  
 Ambulatorio: Via Appia 26  
 ORARIO:  
 ore 8 - 9,30 ore 18 - 19,30  
 escluso: Sabato pomeriggio e festivi.  
 Convenzionato con tutte le Mutue

**Dott. BRUSA GIORGIO**  
 IMOLA  
 Medicina Interna  
 Specialista Malattie Nervose  
 Ospedale Psichiatrico Osservanza  
 Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179  
 Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064  
 Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

**L E A**  
**PEDICURA - CALLISTA**  
 AUTORIZZATA  
 Via Digione, 13 - Tel. 23.516  
 esclusi la domenica e il lunedì  
 Feriali 9-12 - 16-19

## S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

**COSTRUZIONI MECCANICHE**  
 Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappeti Cerama  
 Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)  
 Via Prov.le Selice 17/A  
 Tel. 26.460  
 Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO  
 Torre Velasca, 9 P. Int. I  
 Ufficio Comm. per l'estero  
 Tel. 80.44.70

**AUTOMOBILISTI ATTENZIONE!!!**  
 Sta per entrare in vigore l'assicurazione obbligatoria - se volete la tranquillità  
**CHIEDETE LA POLIZZA R.C. AUTO**  
**«100 MILIONI SAVOIA»**



*Savoia*  
 S.p.A. di Assicurazioni e Riassicurazioni

fondata nel 1896, con riserve e beni patrimoniali oltre 8 miliardi - OFFRE LA POLIZZA RCA DEL RISPARMIO SCONTO PRECONTATO - Nella garanzia sono compresi i terzi trasportati e la difesa penale.

R.C.A. automobilista

4.000.000 caso morte	8.000.000 invalidità permanente
3.000 diaria osp. gg. 90	200.000 Interv. chirurgici
2.500 rit. patente gg. 90	La garanzia è estesa al guidatore o trasportato su autovettura, mezzi pubblici e camion sino a dodici quintali per danni avvenuti a seguito infortunio stradale.
<b>COSTO ANNUO Lire 12.500</b>	

Lo sconto uguale alla metà dell'importo sopra indicato, si versa una sola volta in un anno per incidente passivo. Non è una franchigia, ma un regalo al bravo guidatore.

IMOLA - VIALE P. GALEATI, 5 - TEL. 25 120  
 Ritagliate questo avviso e conservatelo

## Ai Sigg. automobilisti

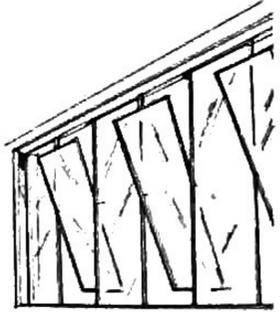
ABBIAMO installato nella nuova sede di via Prov. Selice 17, il più completo e moderno impianto di  
**LAVAGGIO AUTOMATICO** per autovetture e furgoni.  
 CI VANTIAMO di aver messo a disposizione degli automobilisti questo ulteriore servizio che ci permetterà di offrire nel minor tempo le prestazioni più accurate ai prezzi più convenienti.

Concessionaria **FIAT** IMOLA

**anthos** **CIR**

COOPERATIVA INDUSTRIALE ROMAGNOLA

RIUNITI - TURBOTRAPANI  
 POLTRONE - SERVOMOBILI  
 SCRIVANIE - ASPIRATORI CHIR.  
 COMPRESSORI



**Serramenti metallici**  
 INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E IN PROFILTUBO ZINCATO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI - CANCELLETTI ESTENSIBILI - BANCULANTI - PORTINE



VIA RICCIONE, 4  
 CASELLA POSTALE 65  
 Tel. 23.4.77 - 23.7.11 - IMOLA  
**Apparecchi elettrodentali**

# L'A. Costa: conferma per i giovani

## Sconfitta con onore la Virtus

A. Costa Imola Basket: Bacchilega (20) Fusella (5) Degli Esposti (—) Arcangeli (—) Scardovi (4) Brusa (—) Campomori (3) Maz-

zotti (9) Allenatore Costa Andrea. Arbitri Folpini e Terzi di Bologna.

E' stata una strana partita quella di S. Pietro in Casale dove l'A. Costa ha lasciato la posta al termine di un incontro dove si sono messi in luce i prodotti del vivaio arancione. Gli uomini di Costa sono partiti male e al 10' il vantaggio dei locali era addirittura di 16 punti (22 a 6) con una serie di indecisioni che denotavano una certa stanchezza in alcune pedine base. Costa ordina una serie di cambi ed i giovani immessi in campo riducono notevolmente lo svantaggio tanto che alla fine del tempo il Veni conduce per soli 9 punti (29 20).

Nella ripresa dopo una serie di falli inesistenti esce Fusella al 13' (tre falli in 30") e il Veni fa la sua gara. Il commento della partita non deve essere considerato negativo per la formazione imolese che ha confermato le ottime prove dei suoi giovani. Bacchilega e Brusa in questa giornata sfavorevole ai fini del risultato hanno ben figurato e mentre l'esterno ha messo a segno ben 20 punti il bravo Brusa ha giocato una partita gioiello in fase difensiva tanto che è risultato con Fusella l'uomo di maggior spicco nella difesa arancione. Mancava questa volta il promettente Sabbioni ma altri giovani hanno confermato la bontà del vivaio arancione. Per una società come l'A. Costa la bontà dei rincalzi è motivo di soddisfazione che fa comprendere e giustificare il lavoro dei tecnici e dei dirigenti che preparano la squadra del domani formata da tutti i giovani e da tutti imolesi. L'A. Costa è sorta proprio per la valorizzazione del vivaio locale ed i dirigenti sanno di dovere operare per i tempi lunghi per fare di questi atleti gli allievi della ripresa del basket imolese al di fuori della ricerca degli oriundi di altre città. Domenica scorsa il pubblico imolese ha sostenuto con calore e con grande passione i locali impegnati da un favoloso Budrio che però non

possiede che ben pochi giocatori della città della bassa ma ha importato da Bologna i suoi migliori - pezzi da novanta - tanto è vero che i bolognesi in casacca bleu-gialla sono ben cinque (Shapiro, Weibel ed i tre fratelli Bonafede) e che in campo giovanile il Budrio non ha quasi nulla da dire in quanto negli allievi non arriva alle finali Provinciali. Mentre l'A. Costa per il 2° anno consecutivo raggiunge il premio del suo lavoro con la vittoria nel suo girone) non assiste nei cadetti e nel minibasket, pur disponendo di tecnici e di impianti non arriva mai alle finali mentre l'A. Costa con i suoi pupilli del G.S. International è risultata seconda in campo Provinciale al termine di una serie di incontri di grande rilievo tecnico. Per questi motivi il lavoro dei tecnici arancioni è altamente positivo e la struttura del basket imolese è sicuramente in evidente clima di ripresa. Dicevamo che l'A. Costa opera per il futuro e che il pubblico segue e comprende questa attività che può e deve fare meglio anche a livello di Serie Nazionale C dove la Virtus Imola, dopo due grosse sconfitte esterne ha onorabilmente ceduto al Palasport contro la lanciatissima La Torre di Reggio Emilia che è passata solo nei tempi supplementari per 80 a 78. Si può osservare però che ancora una volta la vecchia guardia ha fatto interamente il suo dovere mentre il salto in prima squadra dei giovani è stato limitato a pochi casi.

Siamo convinti che i giovani virtuosissimi possano essere utilizzati in campo anche al Palasport e non solo nella partita esterna dove il risultato è molto spesso già compromesso. In partenza Formacari e Ravaglia hanno buoni numeri e dalla loro hanno anche la giovane età, certamente con i giovani in campo si può perdere un incontro di più ma si può senz'altro preparare la formazione del domani che al di fuori di assurdi campanilismi, per essere economicamente valida, deve trarre grande forza dalle leve locali.

Andrea Bandini

Pallacanestro: Grifone Imola - A. Costa 46-42

## Un derby esaltato dai giovani

Grifone Imola: Giordani (10) Dal Pozzo (—) Rencchi (—) Gasparri (10) Cicognani (—) Montanari (9) Bacchilega (—) Farina (2) Pelliconi (10) Baravelli (5). All. Bacchilega G.

A. Costa Imola Basket: Nanni (—) Cardelli (2) Conti (4) Chiocciola (—) Valenti (7) Bertini (8) Roncassaglia (18) Salieri (2) Deversy (—) Fusella (1). All. Gianni Zappi. Arbitri Sacannabesi e Donini di Bologna.

Si sono ritrovati tanti protagonisti di derby passati nel primo derby dell'anno nel campionato di 1.a Divisione che si è disputato con un discreto pubblico alla Savonarola nonostante la concomitanza dell'incontro interno della Virtus Imola impegnata con la seconda classificata al Palasport. Grifone ed Andrea Costa hanno dato vita ad azioni pregevoli e

mentre per il primo tempo i giovani di Zappi hanno a lungo dominato arrivando anche ad un vantaggio massimo di nove punti, nella ripresa i giallo-rossi di Bacchilega hanno condotto con impegno l'incontro e hanno concluso positivamente l'attesissimo derby. Dei protagonisti in campo possiamo esprimere un giudizio positivamente su Cardelli, Conti e Giordani mentre Roncassaglia - pivot - mobilissimo e dalla mano inesorabile, è stato nettamente il miglior uomo in campo delle due formazioni schierate. Degli arbitri si segnala la loro assoluta incompetenza tecnica. Per domenica incontro chiuso dal pronostico a Bologna contro gli All Stars per il Grifone e possibilità di riscatto per i giovani dell'A. Costa al Palasport contro il Castiglione.

A. B.

### A. COSTA finalista

Per il secondo anno consecutivo l'A. Costa ha vinto il suo girone ed è finalista provinciale con la più forte compagine della Zona 11.a. Si può sottolineare la bella prova del complesso imolese, o dei secondi classificati della Virtus Imola (della classe 1957 e 1958) e dei giovani del Silvio Pellico (classe 1957) che sono stati un po' la lieta sorpresa del girone della zona di Imola. Diamo la classifica aggiornata:

A. Costa Imola	10	8	2	p. 18
Virtus Imola (x)	10	8	2	p. 15
Silvio Pellico	10	5	5	p. 10
Mordano Basket	10	5	3	p. 10
Castel S. Pietro	10	3	7	p. 6
Fontanelico	10	1	9	p. 2

(x) Un punto in meno di penalizzazione.

### Errore ripetuto

Per la seconda volta la Virtus Imola si riprende dai giornali che avrebbe vinto il girone imolese degli allievi mentre guarda il caso finalista è stato l'anno scorso il Fontanelico e quest'anno è l'A. Costa. Non sarebbe meglio attendere la classifica che viene redatta dalla FIP al termine del Campionato.

## TIME OUT

Siamo in clima di congressi ordinari della FIP e l'esame della situazione del basket emiliano è d'obbligo. Si parla di boom della pallacanestro in Italia ed è vero, ma in Emilia siamo invece in grave recessione nelle società di notevole prestigio che condizionano poi anche lo sviluppo delle attività minori. La crisi è la risultanza di una programmazione Semiprofessionistica errata che non ha le fonti per essere mantenuta, vi è crisi per mancanza assoluta di quadri dirigenziali che sostituiscono le gestioni parrocchiali quasi scomparse con la lievitazione dei costi, vi è crisi per la incapacità coordinativa dei campionati minori, vi è crisi per la mancanza di quadri a livello di Comitati Provinciali e Regionali della FIP. Si obietterà che mal come ora si fa il pieno al Palasport di Bologna, ma si dimenticano le dieci persone al massimo che si incontrano negli altri campionati. Ed ora ecco la situazione dopo « gli anni del boom ». La Virtus Bologna che raggiunge in B l'Iris Forlì, La Valterrese e il Ravenna che dalla A sono ora in Promozione, La Torre di Reggio, la Virtus Imola, il Gira Unipol (quasi al 90%) che dalla B trovano posto in C, il Fidenza della C alla D. Le 4 Torri di Ferrara della D all'attività allievi per non scomparire, l'Italcuochi Modena dalla D si dissolve, La Virtus Medicina dalla D alla 1.a divisione, il Faenza dalla D alla Promozione, il Lugo dalla C alla 1.a divisione, La Standa Ferrara dalla A alla B, il Leone XIII e la Snaidero Bologna che abbandonano la Promozione, Juvenilia Imola, Sassuolo, S. Giorgio che chiudono bottega. Nello stesso tempo nessuno sale di categoria e nei gironi Nazionali si parla sempre più dialetto Veneto e Marchigiano. Di converso aumentano però le tasse gare (7500 e 4000 lire per la Promozione e la 1.a divisione per ogni società più 3000 lire per i giudici del tavolo. Ma gli altri sport avanzano (la pallavolo ha in Emilia ben 7 squadre in Serie A ed ha praticamente sconfitto il basket a Piacenza Modena, Parma, Ferrara e Ravenna e lavora con umiltà e serietà con arbitri sereni e con rimborsi spese di poche centinaia di lire) mentre si avverte sempre di più la crisi del basket maggiore che trova anche la forza di sopravvivere in quelle isole (ed Imola è una di quelle) dove la passione non è stata contaminata dal denaro. Ci pensi la FIP Emiliana e provveda fino che c'è tempo, ammesso che il malato possa ancora reagire alle cure del caso. IL NOSTROMO

## Calcio

Un po' d'ossigeno per l'imolese

# Empoli - Imolese 1 a 1

L'imolese dopo due sconfitte consecutive ha portato a casa un punto d'oro da Empoli che la mette in zona di sicurezza e che da un po' di respiro a tutto il complesso rossoblu. Sconfitti in casa con la Sambenedettese con una serie di decisioni cervelottiche dell'arbitro Sig. Leita di Catania per gli imolesi che aveva ben figurato a Savona strappando un pareggio prezioso, poi è venuta la sconfitta senza attenuanti di Macerata a mettere un certo subbuglio nella tifoseria locale. La partita di Empoli era di estrema importanza al fine del morale degli imolesi e il pareggio nettamente meritato fa bene sperare per i prossimi impegnativi incontri. Domenica sosta poi incontro interno con la Lucchese, inchiodata nel pareggio nell'andata e che ora occupa una delle prime piazze della classifica. Il pronostico è incerto e lo spettacolo dovrebbe essere assicurato viste l'ultima ottima prova sia del rossoneri che del rossoblu locali.

### Seconda divisione

Il Grifone è stato ancora sconfitto in casa e questa volta si può veramente parlare di sfortuna in quanto nell'unico tiro a rete gli

ospiti del Sasso Marconi hanno mosso a segno l'unica rete direttamente da calcio d'angolo. Occasioni per i locali ci sono state sia nel primo che nel secondo tempo che si è chiuso con il Grifone tutto proteso all'attacco per pareggiare la rete degli ospiti. Sulla partita pende però un reclamo del Grifone per la posizione irregolare di ben due giocatori del Sasso Marconi e vedremo cosa dirà il proposito la Lega della FIGC. Si sono distinti fra i giallo-rossi i soliti Ferri, Fabbri Silvano e questa volta il quasi debuttante Belliglio. Per domenica incontro difficilissimo a Porretta contro la forte compagine locale.

Ferruccio

**F.lli Cortecchia**  
Via Orsini 11 - Tel. 23031 - Imola

- ◆ CARTE PER PARATI
- ◆ STUCCHI
- ◆ IMBIANCATURA
- ◆ VERNICIATURA

## Serie C

Libertas: Guerra, Campomori, Zanelli Vespi-gnani, Gemiani, Bombardini, Becca, Al Du'io Gavenelli. Le atleti imolesi dopo il bel successo ottenuto a Forlì contro il B di Picche hanno facilmente avuto ragione della formazione ravennate. Dopo aver vinto il primo set con una certezza le locali prive della Maccalferri che ha un piede gessato per una frattura al mignolo, hanno lasciato il secondo tempo alle bianche ospiti. Subito riprese dalla panchina le bianco-rosse della formazione della Libertas. Cogne si sono riprese in fase di attacco ed in fase di ricezione commettendo ben pochi errori e dando vita ad un incontro di notevole livello tecnico. Il risultato finale è netto per le giovani imolesi che nella prima di ritorno attendono le giovani della Landy-Freres in un incontro dal pronostico sicuro per le imolesi.

## PROMOZIONE Risultati

Aurora Imola	2
Record	1
Libertas	2
Aurora Imola	0
Progresso	2
Aurora Imola	0

Aurora Imola: Faraldi, Cani, Santini, Manara, Balducci, Coveri, Spoglianti, Carnovali, Vanni, Federò, Nanni. All. Cani e Geraci. Le imolesi dell'Aurora in questo impegnativo campionato di Promozione hanno disputato le tre gare in programma per la 1.a e 2.a giornata con uno spirito ardente di ben operare per onorare lo sport e per dare le prime soddisfazioni ai loro primi tifosi. Si può dire che il pronostico è stato superato in quanto nella prima giornata le imolesi hanno vinto un incontro che il pronostico non le assegnava. Contro la Record di S. Giovanni in Persiceto le bianco-rosse hanno vinto con pieno merito

Bellagor

**Dr. LAURA GOTTARDI**  
AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI  
Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

stabilimento:  
viale marconi 93  
telefono 22.4.36  
imola (bologna)

il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale

**italmangimi**  
rende di più !!!

**MARCHIO DI GARANZIA**

I mobili garantiti si acquistano al

**Mobilificio CAMAGGI Imola**

Viale della Resistenza, 6 - Tel. 23 027

Ingresso libero - Parcheggio - aperto anche nei giorni festivi